



La pelle è l'organo più pesante del corpo umano ed è il primo organo di senso a svilupparsi nell'embrione, indice di grande importanza funzionale di un organo tanto esteso quanto delicato e sensibile. Essa dispone di speciali programmi di difesa ancestrali, noti come lesioni elementari.

La pelle è formata da uno strato superficiale (epidermide) e da uno strato profondo (derma).

A causa di questa sua relativa semplicità strutturale, essa risponde ai numerosi stimoli ambientali interni ed esterni, con un numero estremamente limitato di sintomi (es. prurito, formicolio, bruciore, dolore, etc) e di segni clinici (es. macula, papula, pustola, vescicola, bolla, pomfo, eritema, squama, crosta, erosione, cheratosi, ulcera, atrofia, etc), noti come lesioni elementari.

A seconda della localizzazione e della combinazione dei suddetti segni e sintomi, sono state classificate nella storia della dermatologia, migliaia di malattie della pelle, con altrettanti sinonimi, tutte però riconducibili alle singole lesioni elementari di base, programmi biologici arcaici della pelle.

Uno dei compiti del dermatologo è quello di ricercare, individuare e decifrare tali segnali, al momento della visita medica.

Le malattie della pelle vanno inquadrate visitando il paziente letteralmente dalla testa ai piedi, ascoltando quando possibile il suo vissuto, le sue paure, evitando di concentrarsi unicamente sull'osservazione della singola "macchia" cutanea.

Nel corso dei secoli la medicina ha fatto passi da gigante nella

Viaggio al centro della pelle

Le emozioni influenzano la risposta biologica della pelle attraverso i neuropeptidi

comprensione della patogenesi delle singole patologie.

La suddivisione sistematica del sapere medico in diverse branche specialistiche ha formato negli anni sempre più medici cosiddetti specialisti d'organo (es. il dermatologo come specialista della pelle, l'oculista come specialista degli occhi, l'otorinolaringoiatra come specialista di orecchio, naso e gola, etc), ma si è un po' persa la visione d'insieme dell'individuo come persona e non come semplice insieme di pezzi da riparare isolatamente.

Nella formazione dell'embrione, la pelle è uno dei primi organi a formarsi.

Al termine della terza settimana di gestazione, l'epidermide inizia a svilupparsi a partire dall'ectoderma, lo stesso foglietto embrionale dal quale in seguito si formerà il cervello.

Epidermide e cervello, hanno quindi un'origine comune, nascono insieme e rimarranno collegati per tutta la vita, mediante speciali messaggeri fisiologici denominati neuropeptidi.

Attraverso le terminazioni nervose presenti nell'epidermide, le esperienze sensoriali dell'individuo, vengono ogni istante trasferite al sistema nervoso centrale, per essere elaborate, interpretate e memorizzate come più o meno piacevoli.

Allo stesso modo, la mente può modulare di volta in volta, il grado di reattività della cute, attraverso la produzione di speciali neuromodulatori (es. VIP, sostanza P, encefaline, dopamina, endocannabinoidi, endovanilloidi, etc).

L'epidermide umana, contiene milioni di recettori specifici per questi importanti messaggeri provenienti dal sistema nervoso centrale (es. recettori vanilloidi, recettori cannabinoidi, etc), grazie ai quali può scambiare informazioni biologiche con la centralina (sistema nervoso centrale), che coordina il tutto.

In questo modo un conflitto psicologico, può generare una risposta biologica.

Pelle e sistema nervoso possono essere paragonati a due facce della stessa medaglia ed è per questo che quanto emerge dall'esame obiettivo, andrebbe interpretato anche alla luce del cosiddetto "vissuto" del paziente, integrandolo quando necessario, con i tradizionali e preziosi esami di approfondimento diagnostico.

Nei prossimi anni, una visione sempre più integrata e olistica della medicina (es. omeopatia, fiori di Bach, etc), riconoscerà al dermatologo moderno, tutta l'importanza del suo ruolo, senza più etichettarlo come "pomatologo" o semplice specialista d'organo.

@ scrivi a:

dermatologia@salutare.info